

## CHE COSA E' IL REXISMO?

Nel Belgio accanto e quasi sopra ai tre grandi partiti tradizionali: cattolico, liberale e socialista è sorta una forza nuova e oscura: Léon Degrelle e i suoi « rexisti ». Il rexismo s'identifica col suo capo, Léon Degrelle. Questi che fino a ieri era un ignoto nella folla anonima belga, è diventato in poche ore l'uomo del giorno. Léon Degrelle non ha neppure trent'anni. E' oriundo di Bouillon-sur-Semois dove suo padre ebbe una notevole influenza nella politica locale e provinciale. Cominciò a Lovanio gli studi di diritto che subito abbandonò per darsi tutto all'azione.

Quando nel Messico i Cattolici subirono la persecuzione, egli partì per l'America del Sud donde scrisse una serie di articoli di una violenza estrema contro il « tiranno » Calles, usando argomenti che potevano essere interpretati come una provocazione all'assassinio.

In seguito, il Degrelle partecipò con ardore al movimento di azione cattolica che aveva preso in Belgio, sotto la direzione del canonico Picard, uno sviluppo prodigioso. Fondò anche una serie di giornali a grande tiratura di cui molti ebbero un certo favore mentre altri non resistettero alla prova del tempo.

Ben presto, il Degrelle si separò dall'Azione Cattolica; e si sentì subito che intendeva imprimere all'azione giovanile una direttiva affatto personale.

Un prete spretato era stato invitato dalle « Case del popolo » a tenere una serie di conferenze antireligiose, il Degrelle sostenne il contraddittorio con molta spavalderia davanti a un pubblico palesemente ostile; così si acquistò una grande popolarità fra la gioventù cattolica. Allora si fece l'apostolo del Cristo Re. Donde il nome di « Rex » che egli impose al suo giornale principale e a tutto il suo movimento destinato, in primo luogo, a far tornare lo spirito del cristianesimo nel Belgio. Furono create sezioni un po' dappertutto nelle provincie vallone, e il movimento apparve sempre più, dapprima sovrapporsi e in seguito opporsi al movimento di Azione Cattolica che rimase ligio alle direttive dell'episcopato belga.

Fino al 1935 la notorietà del Degrelle non andava oltre la cerchia degli ambienti cattolici. Fu nel novembre 1935 che si impose all'intero paese, quando a Courtrai, il Degrelle con una schiera dei suoi giovani partigiani invase la sala dove la Federazione dei Circoli Cattolici teneva il congresso annuale. Il Degrelle, chiesta e ottenuta la parola, fece un discorso dei più volgari e impetuosi arrivando a insultare tutti i presenti e lo stesso presidente Segers, ministro di stato, consigliando loro di ritirarsi non godendo più della fiducia dei giovani. L'eco di questo avvenimento fu enorme, il giorno dopo la stampa non parlava che di Rex e del suo capo e i giornali rexisti andavano a ruba.

Il Degrelle allora cominciò una campagna d'una violenza inaudita contro quelli che egli chiamava con un'espressione che fece fortuna, i « marci ». Denunciò i « segreti accordi politico finanziari », rimproverò a un certo numero di personalità di ogni partito, ma specialmente del partito cattolico, di essersi compromesse in imprese finanziarie.

In seguito apparve una serie di opuscoli dal titolo « *Accuso il Signor Tale...* » « *Accuso il Signor Tal altro...* ». Il ritornello variava poco. La personalità attaccata era accusata non in generale, di essersi arricchita, ma di aver ottenuto, abusando del suo mandato, vantaggi, favori, prestiti dalla banca o dalla società anonima ove essa aveva accettato un mandato d'amministratore, e d'aver inghiottito nella rovina delle sue imprese i risparmi di migliaia di belgi.

Questa letteratura veemente ebbe un successo inaudito. Il settimanale *Rex* raggiunse delle tirature senza precedenti negli annali della stampa belga.

In pari tempo il Degrelle iniziava in tutto il paese, spingendosi questa volta fino al cuore delle provincie fiamminghe, una serie di adunate popolari. Secondato dalle sue spiccate doti di tribuno, trovò ovunque uditori immensi ad acclamarlo. Mai in Belgio oratore politico aveva riportato tale successo. Gli scandali politico-finanziari facevano le spese di tutte le conversazioni. Una parte dell'opinione pubblica arrivò al punto di credere sul serio che il Belgio fosse in balia dei « marci » e che il solo Degrelle avrebbe potuto salvarlo.

D'altronde i risultati erano sorprendenti. Cinque o sei personalità prese di mira annunciarono alla vigilia delle elezioni, che non avrebbero rinnovato il loro mandato parlamentare. *L'Unione cattolica*, organo dirigente del partito cattolico, riunitasi d'urgenza sotto la pressione dell'opinione pubblica, aizzata dalla campagna rexista, prendeva decisioni di un rigore estremo arrivando al punto di interdire a tutti i parlamentari del proprio colore, di accettare qualsiasi mandato d'amministratore di società anonime se non a patto di dimostrare che ne fossero costretti da imperiose ragioni di famiglia.

Il giovane capo del Rexismo poteva dirsi soddisfatto, ma non continuò su tanto cammino. Sentendo o credendo sentire che il paese era con lui, pure avendo fin dall'inizio dichiarato che egli non avrebbe accettato mandati parlamentari, decise di creare un partito politico che lanciò nell'ultima lotta elettorale. *L'Unione Cattolica* allora proibì a tutti i suoi membri di collaborare al movimento.

E' difficile precisare il fine che il Degrelle vuol raggiungere. L'azione strettamente cattolica che era il fulcro di tutto il movimento in origine, disparve dal suo programma. Non resta che il vocabolo *Rex* che, privo ormai di significato, sopravvive come titolo e parola d'ordine.

*Rex* è un movimento *rivoluzionario popolare*. Suo scopo palese è di distruggere i partiti e di spazzar via l'oligarchia anonima che, secondo lui, manovrerebbe la compagine parlamentare. *Rex* è riuscito a convincere una parte dell'opinione pubblica belga che i partiti politici erano « marci » cancrenosi per colpa della finanza, sotto la soggezione di pochi grandi capitani d'industria, che divoravano e saccheggiavano il pubblico risparmio a loro personale profitto. Se in un paese di buon senso e moderato come il Belgio una tal campagna potè avere del favore, significa che le accuse di « *Rex* » non erano prive di fondamento. Non è da dubitare che al tempo della facile prosperità e delle speculazioni di borsa che abbiamo visto sei o sette anni fa, un certo numero di uomini politici si sia lasciato — come tutti o quasi tutti inebriare dalle attrattive del lucro e dalla megalomania in materia d'imprese indu-

striali e finanziarie. Questo, però, non è tutto. Su cinquanta parlamentari amministratori di società, quasi tutti possono giustificare di avere interessi patrimoniali da tutelare — cosa di cui anch'essi hanno diritto come ogni cittadino bolga. Inoltre è bene sottolineare che nè i ministri cattolici, nè i rappresentanti più in vista del partito hanno mai prestato il fianco alla minima critica.

L'atteggiamento delle autorità religiose fu decisa. L'episcopato che di solito non interviene nei conflitti di carattere politico che in circostanze gravi e per ragioni di ordine superiore, all'indomani della manifestazione di Courtrai si è sentito in dovere di staccare il clero dal movimento rexista. Il movimento rexista creato sotto l'egida di Cristo-Re viveva ormai di un equivoco sembrando a molti cattolici il movimento religioso per eccellenza; il 20 novembre 1935 l'episcopato belga pubblicava su tutti i giornali la celebre nota che ordinava al clero e ai cattolici di astenersi dal leggere e divulgare la stampa rexista e di prender parte alle adunate. Se questa non era una *condanna ufficiale* del rexismo da parte delle autorità ecclesiastiche era però un mettere bene in chiaro che fra *rexismo* e *azione cattolica* non vi era nulla a che fare. Questo generò un forte movimento anti-rexista; a Liegi dei militanti nell'azione cattolica fondarono il giornale « *Judex* » che muove un'acerrima campagna contro il Degrelle e i suoi sistemi e a mezzo del quale quasi tutte le personalità attaccate dal « *Rex* » si difendono pubblicando una serie di « smentite » e di diritti di risposta.

Fare dei pronostici sulle sorti del partito rexista è come sempre in simili casi difficile. I Belgi sono molto attaccati alla Monarchia e alla persona di Re Leopoldo, e sono pure molto attaccati ai loro tre partiti tradizionali, e finora nessun partito nuovo potè mai farsi largo. Il risultato del nuovo Gabinetto belga ne è la prova. Governo tripartito presieduto da un cattolico estraneo al parlamento. « All'appello del Re — come scrive l'*Echo de Paris* — i tre partiti hanno ritenuto che loro interesse comune fosse quello di accerchiare il nuovo partito... ». Ma poi l'interesse comune dei tre partiti verrà realizzato? E' ciò che dovranno dirci gli immediati avvenimenti della politica belga.

LUIGI ALBRECHT

UN CORSO DI CULTURA PER SACERDOTI, LAUREATI, MAESTRI E PERSONE COLTE — avrà luogo all'Università Cattolica del Sacro Cuore, in Milano, dal 31 agosto al 5 settembre di quest'anno. Il tema generale del corso è: Il problema religioso nell'ora presente. Dopo la prolusione del Padre Agostino Gemelli, sono predisposte lezioni sui seguenti argomenti: Il problema religioso nelle lettere di San Paolo (Mons. Olgiati); Il problema religioso nella letteratura contemporanea (prof. don Giovanni Colombo); La poesia religiosa nel risorgimento (prof. Stico); Il problema religioso nella filosofia contemporanea (proff. Marini, Gentile e Bendiscioli); Il problema religioso e l'arte del novecento (prof. Tea); Il problema religioso nella vita politica attuale (proff. Vuoli, Bendiscioli e Padre Sedit, S. J.); Pedagogia e religione (prof. Casotti); Il problema religioso e il problema dell'apostolato (Padre Bevilacqua).

La chiara fama degli insegnanti e l'opportuna scelta dei temi richiameranno certamente un gran numero di partecipanti. Tanto più che l'assistenza religiosa del Corso è affidata al Rev. P. Agostino Gemelli, il quale, all'inizio di ogni giornata, predicherà una breve meditazione introduttiva al lavoro del giorno e, alla sera, dirà un breve pensiero religioso di chiusura.

